

il Giornale della Protezione Civile.it

**RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE
del
06/10/2010**



la rassegna stampa è curata da

CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090



Centro Fiera del Garda
Montichiari (Bs)

8-10 Ottobre 2010



SALONE DELL'EMERGENZA • EMERGENCY EXHIBITION

R.E.A.S.

RASSEGNA EMERGENZA ATTREZZATURE DA SOCCORSO E SICUREZZA

Salone Nazionale della Protezione Civile • Vigili del Fuoco e Volontari • Soccorso Alpino • Centrali Operative 118
Corpo Forestale • Polizia Locale e Provinciale • Veicoli, Attrezzature Sanitarie e Antincendio • Sicurezza del Lavoro

Orari di apertura: Venerdì 8 - Sabato 9 Ottobre 2010 - ore 9:30 alle 18:00 - Domenica 10 Ottobre - ore 9:30 - 17:00

Scarica il tuo **BIGLIETTO OMAGGIO**
registrandoti in www.salonemergenza.com

Organizzazione: Centro Fiera del Garda - Via Brescia, 129 - Montichiari - Brescia - Tel. 030 961148 - Fax 0309961966 - reas@centrofiera.it - www.centrofiera.it



Sartoria Schiavi
technical equipment
www.sartoriaschiavi.com

ospita EMERGENCY

www.orion-veicolispeciali.it
commerciale@orion-veicolispeciali.it

Sommario Rassegna Stampa dal 05-10-2010 al 06-10-2010

La Citta'di Salerno: <i>una bomba a orologeria</i>	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Monito dell'Europa: inaccettabili vent'anni per riportare il sistema rifiuti..</i>	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Guzzo: «Per gli Scavi di Pompei servono sensibilità particolari»</i>	3
Gazzetta del Sud: <i>Un piano di Protezione civile in sinergia col comune di Amalfi</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Depositata una prima relazione sul disastro</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Una città "ferita" dai soliti problemi: strade dissestate e invase dai rifiuti</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>La riqualificazione dell'ambiente avrà il fulcro pulsante in Municipio</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Acqua ancora non potabile, la città in balia della confusione</i>	8
Il Mattino (Avellino): <i>La Fondazione Volontariato e Partecipazione, in collaborazione con il Csv di Avellino e</i>	9
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Daniela De Crescenzo Un milione di tonnellate di rifiuti abbandonati tra la</i>	10
Il Mattino (Nazionale): <i>Salvo Sapio Il titolo scelto dal Cnr per lo studio sul rischio idrogeologico è di forte impa...</i> ..	11
Il Mattino (Salerno): <i>L'esondazione Sono le 18.40 di giovedì 9 ottobre quando il Dragone esonda e trascina a</i>	12

una bomba a orologeria

In appena dodici mesi il dissesto idrogeologico ha fatto 44 morti

«»

Gli ambientalisti: investimenti per salvare il territorio

ROMA. Le tragedie di Genova e Prato hanno innescato le consuete polemiche sulla messa in sicurezza del territorio e contro la cosiddetta «politica dell'emergenza». In prima fila le associazioni ambientaliste. «Il triste bilancio del dissesto italiano sale a 44 vittime solo nell'ultimo anno - ricorda Legambiente - per fronteggiare l'emergenza maltempo, dall'ottobre 2009 ad oggi, sono stati stanziati oltre 200 milioni di euro». Questo denaro, osserva il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, «serve solo a tamponare il disastro, a riparare i danni, a fatica a ricostruire quello che c'era, ma mai migliora la situazione. Per mettere in sicurezza il territorio serve invece una grande opera di manutenzione pluriennale a partire dai piccoli corsi d'acqua». Proprio i piccoli torrenti e le fiumare sono «il tallone d'Achille d'Italia» perchè «i corsi d'acqua minori che vengono intubati, imbrigliati, lasciati invadere da detriti d'ogni genere, spesso usati come discariche, rappresentano la principale criticità del territorio». Legambiente ricorda che «solo in Liguria l'84% dei comuni ha nel proprio territorio abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio idrogeologico». Insomma «a un anno esatto dalla frana di Giampileri - conclude il presidente di Legambiente - ci troviamo di nuovo di fronte alla tragedia senza che nulla sia cambiato. Un eterno allarme quello del dissesto idrogeologico che da Nord a Sud suona puntuale ogni volta che il maltempo si affaccia sulla Penisola».

Sulla stessa linea il Wwf che definisce i fiumi delle «bombe a orologeria»: «Dal 1956 al 2001 la superficie urbanizzata è aumentata del 500% - si legge in una nota - e le sempre più frequenti alluvioni catastrofiche ci ricordano quanto sia urgente gestire correttamente il territorio e i fiumi in particolare, uscendo dalla logica dell'emergenza considerando». Insomma «si spende per le emergenze quando si dovrebbero usare le risorse per l'attività ordinaria - dichiara Stefano Leoni, presidente del Wwf Italia - E' urgente potenziare i fondi per la prevenzione e la manutenzione del territorio». Anche per Massimo Gargano, presidente Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, «il maltempo di questi giorni dimostra, una volta di più, la fragilità del territorio italiano» e quanto «sia indispensabile superare la logica dell'emergenza per dare all'Italia quelle condizioni di sicurezza idrogeologica, indispensabili per qualsiasi ipotesi di sviluppo». Dal canto suo Chiara Braga, responsabile Politiche difesa del territorio del Pd, chiede «un piano straordinario per la difesa del suolo basato sulla prevenzione e sul coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, che garantisca salvaguardia del territorio e sicurezza dei cittadini». (m.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monito dell'Europa: inaccettabili vent'anni per riportare il sistema rifiuti alla normalità

6 ott 2010 Caserta Angelo Agrippa RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI La missione a Bruxelles del governatore Caldoro ha sortito reazioni preoccupate da parte dei commissari della Ue. «Venti anni per risolvere il problema dei rifiuti in Campania sono un tempo inaccettabile», hanno commentato gli interlocutori di Caldoro. «La situazione è seria e ha bisogno di un'azione determinata, sistematica e strutturale ha aggiunto il commissario all'Ambiente, Janez Potocnik ma la Commissione assicurerà una gestione equa del caso e aiuterà con incontri tecnici e consulenza, se necessario». Il presidente campano ha smorzato i timori della Ue: «Abbiamo avuto un incontro costruttivo, utile e collaborativo. Riteniamo di aver assolto a gran parte delle osservazioni della Ue, comprese quelle relative alla sicurezza dei cittadini. Aspettiamo che, una volta preso atto delle nostre iniziative, emerga la possibilità dello sblocco delle risorse per noi fondamentali per attivare una serie di procedute e di attività, in particolare le bonifiche: un altro capitolo di crisi della nostra Regione». Quanto alle affermazioni riferite da fonti della Commissione, secondo le quali sarebbe stato posto l'accento sui tempi, Caldoro ha ribattuto di attenersi a quanto è stato dichiarato ufficialmente e cioè che la «Commissione europea studierà nel dettaglio i documenti della Campania, che descrivono i suoi impegni, per valutarne la compatibilità». La direttrice della dg Ambiente dell'Eurogoverno, Pia Bucella, ha però riportato il tema nei binari dovuti: «Abbiamo una sentenza della Corte di giustizia e lo Stato membro vi deve ottemperare rapidamente».

Audizione alla Ue Il presidente della giunta regionale campana Stefano Caldoro ha riferito a Bruxelles sulla situazione dei rifiuti in Campania. Secondo il commissario Ue all'Ambiente Janez Potocnik «la situazione è seria e ha bisogno di un'azione determinata e strutturale»

L'assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano, che ha partecipato agli incontri, ha sostenuto che «sul Piano rifiuti il confronto è stato serio, proficuo e produttivo. Certo, attendiamo ora un giudizio di merito, ma siamo soddisfatti che la Commissione abbia accolto favorevolmente la nostra sollecitazione a collaborare anche con l'ausilio di loro tecnici. La Regione ha inviato a Bruxelles tutta la documentazione richiesta, mantenendo tutti gli impegni assunti ed è riuscita ad instaurare un ottimo lavoro in sede europea. È evidente che riconosciamo che la situazione è difficile ma - ha concluso Romano - siamo determinati quanto Potocnik a risolvere il problema». Anche la presidente della commissione europea sulle petizioni, Erminia Mazzoni, ha commentato con favore: «Il dialogo istituzionale avviato, al di là delle singole posizioni politiche, sembra finalmente aprire la strada ad una proficua cooperazione tra Regione e parlamentari europei sulle strategie di intervento, dalla gestione dell'emergenza rifiuti all'ipotesi di rimodulazione dei fondi strutturali. Per uscire dalla crisi e realizzare un piano operativo è indispensabile una interlocuzione più costruttiva». Intanto, ancora nessuna conferma della visita annunciata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, a Terzigno, dopo l'incontro che il premier tenne a palazzo Grazioli proprio con il sindaco del Comune vesuviano che ospita una discarica. Dalla Protezione civile fanno, infatti, sapere che in agenda, almeno per questa settimana, non sono previsti trasferimenti di Bertolaso in Campania, anche se non escludono che l'organizzazione della visita possa avvenire in pochissimo tempo. Certo, al momento resta l'incognita su come preparare una possibile e rapida alternativa alla seconda discarica del parco del Vesuvio, così come promesse dal premier, sebbene in contrasto con quanto contemplato nella legge nazionale sui rifiuti. Il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, dopo aver annunciato che tra le possibili soluzioni vi è quella di ampliare le discariche in uso o quelle dismesse, ha smentito con decisione di aver fatto riferimento a quelle di Giugliano. Qui, tra l'altro, il sindaco, Giovanni Pianese, del Pdl, ha definito «una follia» solo l'ipotesi di poter attivare i vecchi siti da bonificare. Infine, una nota di colore: a Boscoreale hanno deciso di conferire la cittadinanza onoraria al vescovo di Nola, monsignor Beniamino Depalma, e al procuratore della Repubblica di Napoli, Giandomenico Lepore. Il procuratore per aver escluso il coinvolgimento della camorra nelle proteste antidiscarica e il vescovo perché ha evidenziato come la criminalità organizzata non debba diventare un alibi per coprire le inadempienze delle istituzioni. Ma c'è stato anche chi ha ipotizzato di conferire lo stesso riconoscimento a Bertolaso, per aver individuato «aree da adibire a discarica a cielo aperto due grosse cavità presenti all'interno di un'area sismica vulcanica posta all'interno di un Parco nazionale, al centro di una zona abitativa densamente popolata, a poche centinaia di metri da un presidio ospedaliero ed in un terreno famoso per la coltivazione di vigneti destinati alla produzione di vini doc».

Guzzo: «Per gli Scavi di Pompei servono sensibilità particolari»

6 ott 2010 Salernodi CARLO FRANCO RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Da allora è iniziato un ciclo nuovo che avrebbe dovuto favorire la «rinascita» di Pompei, annunciata dal premier Berlusconi e rivendicata a più riprese dal ministro Bondi. Gli obiettivi raggiunti, però, secondo Guzzo, che continua a subire molte critiche, non sono stati pari ai soldi profusi e in più si è assistito al varo di una sorta di Disneyland pompeiana che ha avuto il suo punto più alto nella casa di Giulio Polibio poi interessata dal crollo di una trave. In questo lasso di tempo Guzzo si è tenuto in disparte, ma ora ha deciso di non sottrarsi alle domande del giornalista. La sua ricetta è drammaticamente semplice: «A Pompei serve un soprintendente che venga dal mondo culturale, che sia di ruolo ordinario ma abbia gli stessi poteri attribuiti al commissario». Sembra facile, ma non lo è come testimoniano le adesioni straripanti comparse in questi giorni sul sito «Stop killing Pompei ruins». Nel mondo si piange il degrado irreversibile del sito archeologico più amato ma da noi si continua a mostrare indifferenza e a ripetere che tutto va bene madama la marchesa. Ma non la pensa allo stesso modo anche una guida che non va a caccia del turista, ma è inserita in un circuito che lavora alla luce del sole: «Normalità sostiene Franco vuole dire curare la manutenzione di ogni giorno, servono meno muratori e più restauratori accreditati, meno puntelli (ci sono ancora quelli del terremoto di 30 anni fa), meno chiodi a pressione che bucano pareti provatissime, meno insegne in puro stile californiano e servizi più curati di quelli fatti recentemente».

Luigi Necco, freschissimo responsabile del servizio cultura del Pd provinciale, è più tecnico ma ugualmente incisivo: «Quando c'erano i soldi hanno fatto il Teatro grande che era funzionale al progetto di delegare alla protezione civile la gestione della cultura e dello spettacolo, ma ora i nodi vengono al pettine. Ed è giusto deplorare l'eccesso di servizi aggiuntivi che filano lungo binari più scorrevoli». Ma contro questa tesi si scaglia la senatrice del Pdl Diana De Feo che difende, al contrario, i risultati della gestione commissariale. E ora ritorniamo nella città degli scavi. Ieri è stato il primo giorno di lavoro del nuovo soprintendente, la signora Jeannette Papadopoulos, ma l'attesa di novità è andata delusa perché il funzionario si è barricata nel suo ufficio e ha detto che incontrerà i giornalisti solo tra qualche giorno. Speriamo bene, anche se è arduo convincersi che un solo soprintendente possa gestire un'area archeologica che va da Sorrento a Cuma passando per le isole. Guzzo dice che non è possibile («Bisogna rinvigorire Pompei e riorganizzare il Museo Archeologico di Napoli che deve essere il terminale del territorio culturale») e Necco rincara la cosa: «Basta prendersi in giro, servono due Soprintendenti».

Entriamo nella città degli scavi dalla porta Marina e il primo impatto dolente lo subiamo al cancello della casa del Poeta tragico dove c'è il famoso mosaico del «Cave canem» fatto comporre dal proprietario. È pericolosamente inclinato, alcune tessere sono saltate e i turisti che hanno occhi per vedere e sensibilità per capire restano esterefatti anche perché passano in una zona tutta transennata nella quale s'impatta in una serie di puntelli di ferro che con il brutto tempo si sono pericolosamente arrugginiti. Pare che resistono dal terremoto dell'80. Un altro scandalo è la chiusura delle Terme Suburbane. «La chiusura dura da otto anni dice sempre Franco e il turista che ha voglia di immergersi nell'atmosfera della Pompei prima della distruzione viene tolto un contributo fondamentale». A conti fatti l'unico intervento ineccepibile è il percorso per i portatori di handicap. Nonostante tutto, però, i turisti sono sempre lì a dimostrare l'eccezionalità del sito. In un martedì feriale, senza crociere in giro per il golfo, ieri si contavano a migliaia e avrebbero meritato migliore sorte. Pompei, ad esempio, è uno dei pochi siti al mondo dove si fa ancora la fila per il biglietto d'ingresso e anche quei pochi che riescono a comprare on line il ticket sono tenuti a mettersi in riga per ritirarlo. Capita anche questo e Pietro Giovanni Guzzo ha una spiegazione che convince: «L'obiettivo che mi ero proposto era aprire Pompei e gli altri siti vesuviani al mondo, avevamo stretto un rapporto proficuo ad Ercolano con la Fondazione Packard e altrettanto potremmo fare ora con la postazione dell'Ermitage di San Pietroburgo che si è insediata a Stabiae. Questa è la strada, riprendiamola». Con lei soprintendente? «No, facciamo largo ai giovani, io posso mettere a disposizione, se serve, la mia esperienza».

Un piano di Protezione civile in sinergia col comune di Amalfi

> Messina (06/10/2010)

Torna Indietro

Collaborerà alla sua redazione l'Università Federico II di Napoli

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

Si stringono i tempi per dotare Taormina di un piano di Protezione civile. A tal proposito si è svolto ieri un vertice in Comune al quale hanno preso parte il sindaco Mauro Passalacqua, Lino Ardito (presidente del Collegio dei geometri di Messina), l'arch. Giuseppe Aveni (dirigente responsabile dell'Ufficio provinciale Azienda foreste demaniali di Messina) e Carmelo Citraro (dirigente del Collegio geometri di Messina). Insieme a loro anche Giovanni Coco, dirigente responsabile dell'Ufficio Ambiente e Protezione civile di Taormina.

«Il Comune – spiega Ardito – ha affidato al nostro Collegio il compito di redigere il Piano di Protezione civile e noi ci stiamo già muovendo in questa direzione per porre in essere quanto prima questo fondamentale strumento, che ha un ruolo di assoluto rilievo nella sicurezza della cittadinanza. Abbiamo già fatto analoghi lavori ed avuto quindi delle esperienze in materia in altri Comuni e in particolare un progetto pilota che ha interessato già nel 2000 il quartiere Annunziata di Messina».

Ma, in concreto, quando sarà pronto il piano di Protezione civile della città di Taormina? «Ci vorranno 5 o 6 mesi», comunica Ardito. Insieme ai Geometri stanno cooperando a questo progetto anche il Dipartimento regionale della Protezione civile e le unità locali di Radio Valle Alcantara, il Genio civile di Messina e gli uffici di Palermo, ed inoltre l'Università Federico II di Napoli.

«Ovviamente – afferma Citraro – terremo conto delle indicazioni del Piano regolatore. L'obiettivo prioritario è la sicurezza ambientale ma intendiamo agire anche nell'ottica di una rinaturalizzazione del territorio. Personalmente ho avuto proprio questo mandato dal presidente della Regione, e anche a Taormina stiamo valutando la situazione al fine di rivedere lo stato di alcuni luoghi nei quali l'aspetto naturalistico si è notevolmente affievolito in questi anni».

«Fondamentale – dichiara Passalacqua – sarà la sicurezza abitativa dei cittadini taorminesi e dei turisti. Siamo chiamati ad ottemperare alle vigenti normative in materia di sicurezza e il Piano di Protezione civile è alla base di tutto ciò».

«In questo momento – precisa Ardito – stiamo osservando i vari luoghi. Certamente ci auguriamo intanto che possa essere sistemata e riqualificata al più presto la via Crocifisso. Stiamo anche monitorando la situazione per quanto concerne le zone interessate dalle frane. Ritengo che vada ancora monitorato lo stato di contrada Lappio». Quest'area ha richiesto nei mesi scorsi un intervento di somma urgenza del Comune per fare fronte ad uno smottamento che ha minacciato da vicino (e tuttora tiene in apprensione) gli abitanti di quest'area di Taormina e di riflesso anche la A18, perchè la frana è avvenuta alla sommità dell'autostrada.

Tramite la collaborazione con l'Università Federico II di Napoli, Taormina realizzerà il Piano di Protezione civile in sinergia con il Comune di Amalfi. La costiera amalfitana è stata colpita il 9 settembre dal tragico alluvione che è costato la vita a Francesca Mansi, il cui corpo è stato ritrovato in mare pochi giorni fa, in Sicilia, tra Lipari e Panarea. I sindaci dei due Comuni si sono messi in contatto e le indicazioni di Amalfi si riveleranno preziose per approntare delle linee guida che siano il più possibile aderenti ai livelli di rischio idrogeologico.

Depositata una prima relazione sul disastro

> Messina (06/10/2010)

Torna Indietro

Nuccio Anselmo

È una prima relazione. Ne seguiranno altre. Si tratta di un centinaio di pagine corredate da grafici in cui, adesso, c'è una prima verità dei periti sul disastro del primo ottobre scorso. L'hanno depositata in Procura sul tavolo dei magistrati che si stanno occupando dell'inchiesta coordinati dal procuratore capo Guido Lo Forte, vale a dire l'aggiunto Vincenzo Barbaro e i sostituti Adriana Sciglio e Francesca Ciranna. Pochi giorni fa proprio il procuratore capo Guido Lo Forte ci aveva dichiarato che si era ormai in dirittura d'arrivo con la superconsulenza sul disastro del 1. ottobre scorso, e che non si era tralasciato nulla per dare risposte. Adesso c'è un primo atto su cui confrontarsi.

Al lavoro su questa superperizia dal 6 ottobre del 2009 ci sono una serie di esperti di primo piano a livello nazionale: il prof. Gabriele Scarascia Mugnozza, docente di Geologia applicata alla "Sapienza" di Roma, i professori Andrea Failla, docente di Teoria e tecnica del consolidamento strutturale all'Università di Palermo, Concetto Pietro Costa, docente di Geotecnica all'Università di Catania, e l'ingegnere Aronne Armanini, ordinario di Idraulica all'Università di Trento, che era stato nominato qualche settimana dopo l'affidamento dei primi incarichi. Sono stati loro ad elaborare, tra l'altro, anche una rappresentazione computerizzata di quanto è successo, avvalendosi anche di alcuni stretti collaboratori: gli ingegneri Gaetano Pietro Costa e Dario Scamardi, la professoressa Francesca Bozzano e il dott. Martino Salvatore, i primi due applicati all'inchiesta per effettuare prelievi strutturali e indagini sul sito, e gli altri due per effettuare calcoli e analisi di stabilità. L'ingegnere Armanini si è avvalso invece dell'operato di altri due suoi colleghi, gli ingegneri Giorgio Rosati, per l'elaborazione matematica dei dati di colata dei detriti, e Silvia Simoni, per l'elaborazione dei dati di tipo idrologico. Al lavoro anche il fisico dell'Università di Camerino, Antonino Speranza, che ha fornito elementi utili all'inchiesta dal punto di vista meteorologico.

Lunghi e complessi i quesiti formulati all'epoca dalla Procura ai periti. Chiarire le condizioni dei torrenti tracimati alla luce non solo della normativa in materia ma anche in base alle «consuetudini» di manutenzione e cura. Quali siano state le modalità dell'evento, gli effetti, i danni provocati e i tempi in cui si è verificato tutto; se si sia trattato di inondazione o esondazione e quale era l'assetto del territorio prima del nubifragio, e se lo stesso assetto sia stato modificato dall'intervento dell'uomo. Ed ancora il grado di sicurezza del territorio e, soprattutto, se siano stati realizzati gli interventi di prevenzione previsti in materia; quali siano state le cause dell'inondazione o esondazione e le eventuali concause e se siano ascrivibili ad azioni od omissioni degli uomini. Un altro quesito atteneva alla prevedibilità o prevenibilità dell'evento in base alle condizioni atmosferiche.

Una città "ferita" dai soliti problemi: strade dissestate e invase dai rifiuti

> Reggio C. (06/10/2010)

Torna Indietro

Appello al commissario prefettizio anche sull'isolamento della frazione Ferraro

Aristide Bava

SIDERNO

Il movimento politico "Siderno Futura", ha posto all'attenzione dell'Commissario prefettizio Rosalba Scialla, con apposita lettera, alcune problematiche «che affliggono la nostra comunità». Il movimento, rappresentato dai tre ex assessori Francesco Rispoli, Antonio Commisso, Giuseppe Ascioti e dall'ex consigliere comunale Giuseppe Tavernese ha in particolare chiesto un intervento di manutenzione su molte delle vie principali che conducono e attraversano le contrade Mirto, Donisi, Garino. «Le abbondanti piogge di fine estate hanno formato – dice la nota – diverse buche sul manto stradale rendendolo di fatto impercorribile. Inoltre, in molte vie di comunicazioni di periferia si segnala la presenza di erbacce e arbusti che riducono lo spazio di circolazione veicolare e pedonale». Poi hanno segnalato «la necessità di un urgente intervento su molti tratti dell'illuminazione pubblica cittadina, attraverso la sostituzione dei punti luce andati fuori uso, con particolare riferimento alla centralissima Via Matteotti, oggi completamente al buio, che tanti disagi sta causando alle molte attività commerciali presenti». Ed ancora hanno segnalato «la presenza diffusa di rifiuti ingombranti abbandonati incivilmente sparsi per le strade cittadine», chiedendone l'immediata bonifica e nel contempo un incisiva campagna di controllo attraverso la collaborazione di tutte le forze dell'ordine presenti sul territorio.

Con altra nota, appena qualche giorno addietro il Coordinamento dello stesso movimento politico aveva indirizzato al Commissario Prefettizio – anche se il problema è di competenza dell'amministrazione provinciale – un'altra lettera per segnalare «lo stato di abbandono in cui versa la strada provinciale Mirto Ferraro dopo i violenti nubifragi del dicembre 2008 e gennaio 2009 che hanno isolato la popolosa frazione Ferraro di Siderno». Questo problema non è nuovo ed era già stato oggetto di precedenti solleciti anche alla ex amministrazione comunale e alla Amministrazione provinciale. «Da circa un mese – hanno scritto adesso - abbiamo appreso da alcuni comunicati stampa della Provincia che, grazie all'impegno dell'assessore Agrippa, i lavori per il ripristino dell'importante arteria erano stati regolarmente appaltati. Nonostante le numerose segnalazioni, fatte dall'ex consigliere comunale Tavernese, ad oggi ancora nulla si è mosso per la risoluzione del problema. I danni provocati dal maltempo sull'arteria Provinciale hanno messo e mettono in serio pericolo l'incolumità dei residenti della popolosa frazione di Siderno; basti pensare che ancora oggi le condizioni della strada provinciale non consentono la circolazione dei mezzi di soccorso e di trasporto urbano. Solo grazie alla disponibilità di un privato, che ha concesso un proprio appezzamento di terreno, – aggiunge la nota – i residenti di Ferraro riescono oggi a raggiungere le loro abitazioni. La lentezza dell'intervento risolutivo della Provincia sta facendo scemare anche la disponibilità dei signori Macrì e Marfone che pazienteranno ancora qualche giorno prima di ripristinare la recinzione della loro proprietà». Nella conclusione la nota indirizzata a Rosalba Scialla aggiunge: «Confidando nella sua disponibilità le chiediamo di sollecitare chi di competenza per l'avvio dei lavori di ripristino della strada provinciale Mirto Ferraro, arteria di vitale importanza per la mobilità veicolare e la sicurezza degli abitanti della frazione di Ferraro di Siderno».

La riqualificazione dell'ambiente avrà il fulcro pulsante in Municipio

> Cosenza (06/10/2010)

Torna Indietro

Funzioni di controllo e contrasto ai fenomeni di degrado del territorio

Ernesto Pastore

Amantea

Il futuro è nell'ambiente, soprattutto nella sua salvaguardia. Forse seguendo proprio questo principio, la Giunta Tonnara, con la delibera numero 257, ha dato il via libera alla costituzione del cosiddetto "Ufficio di riqualificazione ambientale". Con la creazione di questa nuova struttura l'ente municipale intende produrre azioni e progetti utili alla riqualificazione ambientale dell'intero territorio cittadino, aumentando allo stesso tempo l'azione di controllo e di contrasto a fenomeni di degrado ambientale e degli usi civici. Il nuovo organismo potrà fronteggiare anche i fattori di crisi derivanti dall'abbandono dei territori un tempo utilizzati dagli agricoltori e soprattutto potrà occuparsi dei problemi provocati dall'insufficiente canalizzazione delle acque bianche che causano allagamenti nelle strade urbane e smottamenti nelle aree collinari. L'ufficio di riqualificazione ambientale, inoltre, avrà competenza in materia di valorizzazione e rilancio del patrimonio naturalistico, inteso come primaria risorsa turistica.

Il ruolo di coordinamento sarà affidato direttamente al sindaco Franco Tonnara e all'assessore all'Ambiente e protezione civile Pasquale Ruggiero. Al suo interno opereranno il responsabile di Polizia municipale ed i dirigenti dei settori urbanistica e manutenzione.

«L'ufficio – si legge nella delibera – dovrà adottare tutti i provvedimenti utili e necessari per garantire il rispetto della vigente normativa in materia, con particolare riferimento alle ordinanze comunali, adoperandosi per il superamento dei problemi esistenti». Uno dei componenti assumerà le funzioni di segretario, con il compito di verbalizzare i contenuti delle riunioni e le decisioni prese. L'attribuzione delle funzioni del nuovo comparto comunale durerà per un periodo non superiore all'anno di scadenza di mandato del sindaco. Questo periodo è rinnovabile, ma terminerà in conseguenza del verificarsi di qualunque causa di cessazione della carica di sindaco.

«Per lo svolgimento delle proprie funzioni – rileva il documento approvato dalla Giunta – l'ufficio potrà avvalersi, oltre che del personale comunale, di risorse umane qualificate, professionisti e associazioni di volontariato esterne all'ente comunale. Sia il personale interno coinvolto negli interventi che quello esterno all'ente, per lo svolgimento delle proprie funzioni, dovranno essere autorizzati direttamente dal sindaco con un specifico provvedimento».

Il finanziamento dei lavori dell'ufficio avverrà attraverso una dotazione iniziale di 4 mila euro. Lo stanziamento sarà di volta in volta integrato attraverso le sanzioni elevate da tutte le forze di polizia locale, provinciale, regionale e nazionale in materia ambientale, d'igiene e sanità, antincendio e demanio.

Acqua ancora non potabile, la città in balia della confusione

> Vibo Valentia (06/10/2010)

Torna Indietro

Stefania Marasco

Aprire o non aprire quel rubinetto? La scenografia del nuovo set è stata allestita in città. Una telenovelas d'azione, con più co-protagonisti e una trama avvincente che tiene ancora con il fiato sospeso. Perché, a intrattenere, è sempre il caso acqua.

Si resta in attesa, di sapere. Di sentire la voce delle analisi, quelle che in questi giorni continuano a ripetersi. Di sapere quale acqua, in questi due mesi, fra un'ordinanza e l'altra, abbia fatto compagnia sulle tavole e negli esercizi commerciali della città e delle frazioni. Di sapere se il problema è solo l'impianto dell'Alaco o se è dalla rete di distribuzione che passa quella "carica batteriologica" che preoccupa. Si attende una garanzia. E, non come le altre volte, le assicurazioni, da far seguire al balletto delle responsabilità.

Quando l'acqua sarà dichiarata potabile, questa volta, sarà vero? O nuovamente la clorazione avrà annullato la carica batterica, giusto il tempo di svolgere le analisi? Queste le domande che rivolge la comunità. Perché di potabilità, troppe volte ne hanno sentito parlare. Dal 15 agosto al 3 ottobre, senza che molto cambiasse. Tranne gli interlocutori, succedutisi a rotazione, a cominciare dagli amministratori di palazzo "Luigi Razza" fino ai dirigenti dell'Arpacal e della Sorical. Per loro la scena, come attori e comparse. Senza un canovaccio, però, perché l'improvvisazione ha avuto il sopravvento. Tra l'attesa, quella ieri spezzata dal sindaco D'Agostino. La novità? «Abbiamo ricevuto – ha spiegato – i risultati delle analisi effettuate lo scorso 29 e 30 settembre, rimangono ancora in eccesso i valori relativi al manganese». Mentre per quanto riguarda le analisi batteriologiche sembra essere emersa una non conformità solo «in un punto interno – ha aggiunto il Sindaco – e precisamente nella Casa di riposo». Resta, quindi, in vigore l'ordinanza di divieto, la terza, che risale al 30 settembre.

Resta, e si resta in attesa di sintonizzarsi con un'altra puntata. Per capire eccesso di manganese cosa significhi. Per capire un solo punto interno cosa rappresenti. Per capire, soprattutto, questa presenza di batteri a cosa sia dovuta. Perché il dubbio è sempre lo stesso: è la rete fatiscente che causa le infiltrazioni e quel colore giallastro, accompagnato da odore nauseabondo?

Un dubbio che, al momento, continuerà ad aleggiare. Fra la paura della gente e le contraddizioni che, una dopo l'altra, si sono annodate. Si teme per salute, si chiedono garanzie e si iniziano a mettere le mani in "tasca". Perché oltre ai valori del manganese, che dalla Sorical spiegavano fare parte della dieta alimentare, a iniziare a pesare nella spesa è la voce "acqua". Quella che serve per lavarsi, quella che serve per cucinare, per fare il caffè, per preparare il pane. Quella che in tanti devono comprare o farsi comprare, considerato che pur avendo la Protezione civile messo a disposizione le autobotti per il rifornimento, non tutti ne hanno potuto usufruire. Acqua per rifornirsi e acqua, come canone da pagare.

Questa l'altra voce, su cui in tanti hanno iniziato ad interrogarsi. Coloro i quali già nelle scorse settimane si erano visti recapitare bollette pazze – anche se in quei casi si trattava di errori – e coloro i quali dopo il danno non vorrebbero partecipare alla seconda edizione del film "la beffa"...

In questo senso, però, a chiedere al Sindaco un provvedimento, anche il consigliere comunale del Pdl, Francesco Pascale, che in particolare, ricordando che esiste una legge a tutela dei cittadini (art. 13 del provv. Cip 26/75), chiede che si abbatta il canone idrico del 50 per cento. «In pratica – ha sottolineato Pascale – sussiste una forma di inadempimento contrattuale per consegna di cosa con qualità diverse da quelle promesse a prescindere dall'esistenza o meno di una colpa da parte del gestore». Da qui, la richiesta di Pascale a D'Agostino di attivarsi in tal senso, considerato che «finora la Giunta non ha prodotto alcun atto che possa aiutare il cittadino-utente ad avere nella prossima bolletta abbattuto il canone come prevede la legge».

Anche se, ancora, sulla qualità di quanto distribuito non se ne sa molto. Ma, come dire, per questo c'è tempo. Le telenovelas hanno tempi lunghi...

Data:

05-10-2010

Il Mattino (Avellino)

La Fondazione Volontariato e Partecipazione, in collaborazione con il Csv di Avellino e Anpas Campan...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **05/10/2010**

Indietro

05/10/2010

Chiudi

La Fondazione Volontariato e Partecipazione, in collaborazione con il Csv di Avellino e Anpas Campania, organizza per venerdì e sabato a Grottaminarda il seminario di studi su «Energia, rifiuti, protezione civile: dall'emergenza alla partecipazione», rivolto alle associazioni di volontariato, alla società civile, ai rappresentanti degli enti locali e degli altri soggetti impegnati nei settori della protezione civile e della tutela dell'ambiente. Il seminario rientra fra le iniziative del progetto «Protezione civile e partecipazione», finalizzato allo sviluppo di una riflessione su un modello di protezione civile fondato sulla cura del territorio, la previsione e la prevenzione dei rischi, la partecipazione diffusa dei cittadini.

Daniela De Crescenzo Un milione di tonnellate di rifiuti abbandonati tra la provincia di Napoli e...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **05/10/2010**

Indietro

05/10/2010

Chiudi

Daniela De Crescenzo Un milione di tonnellate di rifiuti abbandonati tra la provincia di Napoli e quella di Caserta. Si tratta di sacchetti della spazzatura, ma soprattutto di ingombranti, inerti e speciali. Il censimento nei settanta comuni dell'area di interesse nazionale del litorale domitio flegreo è stato fatto nel 2009 dal commissariato per le bonifiche: sono stati individuati ben 1122 siti pieni di monnezza di tutti i tipi. Pneumatici, residui delle lavorazioni edilizie, calcinacci, gabinetti, bidet, mobili di tutti i tipi, elettrodomestici si accumulano lungo i canali dei Regi Legni, sotto ai cavalcavia dell'asse mediano, nelle strade che portano all'inceneritore di Acerra, sui bordi delle campagne. Sono 849 mila 236 le tonnellate che secondo il commissariato per le bonifiche ammorbatavano nel 2009 i settanta comuni censiti. Se si considera che le amministrazioni sono 196 non si può dubitare che almeno un milione di tonnellate di spazzatura di ogni tipo avvelenava (e avvelena ancora) le due province. Tra il 2008 e il 2009 si provò a organizzare un intervento straordinario coinvolgendo la Astir e la Iacorossi, le imprese che lavoravano per la Regione. Poi i soldi sono finiti e gli incarichi sono stati sospesi. Le imprese erano riuscite a sollevare solo un centinaio di migliaia di tonnellate, il dieci per cento di quello che bisognava togliere dalle strade. Qualche intervento è stato fatto anche, prima della dichiarata fine dell'emergenza, in collaborazione con l'esercito. Poi più nulla: la struttura operativa lasciata sul campo da Bertolaso dal primo gennaio del 2009 ha ripetuto di non avere più questo compito. La legge del febbraio 2010 stabilisce che «La regione Campania e le relative province, nella ricorrenza di oggettive condizioni di necessità ed urgenza riconosciute tali dall'Unità operativa, possono richiedere alla Unità stessa ogni utile attività di supporto». In questo caso, però, si tratta di affrontare una situazione drammatica, ma certamente non imprevedibile. Il fenomeno è invece endemico e ricade nella responsabilità delle amministrazioni comunali. Ma gli enti locali non hanno la possibilità economica di affrontare impegni così gravosi. E così le montagne continuano a crescere. Dal 2009 la situazione è perfino peggiorata. Basta un rapido giro tra Napoli e Caserta per rendersene conto. Basta una gita nella zona dei grandi supermercati che sorgono tra Casoria e Afragola per vedere quanto la terra sia ancora sfregiata. Basta aggirarsi tra Giugliano, Sant'Antimo e Parete per capire che la parola emergenza non ha nessun senso: nella terra dei fuochi il dramma è la quotidianità. L'economia illegale non ha mai smesso di produrre centinaia di migliaia di rifiuti fuorilegge sui quali i cittadini hanno abbandonato a loro volta sacchetti su sacchetti trasformando le strade in enormi sversatoi. E, ovviamente la situazione non è rosea nemmeno a Napoli dove l'Asia combatte per arginare il mare degli sversamenti illegali, ma spesso viene respinta con perdite. Il bollettino della guerra fornisce cifre da brivido. L'azienda partecipata del Comune recupera ogni mese la bellezza di tremila tonnellate al mese di ingombranti. E poi ci sono gli inerti e i rifiuti abbandonati fuori dei cassonetti: sono altre 40 tonnellate al giorno. Quattro camion quotidianamente cercano di raccogliere quanto è stato illegalmente sversato. I punti più caldi: Brecce a Sant'Erasmo, viale Cavalliggeri d'Aosta e viale della Resistenza. Ma ad essere lordati dai criminali della monnezza sono un po' tutti i quartieri della città. Ad agire, però spesso non sono i napoletani. Per tutto il periodo dell'emergenza sono piovute le multe per abbandono di rifiuti: solo una ventina di 1940 denunciati abitavano a Napoli: tutti gli altri arrivavano dalla provincia e molti erano in trasferta proprio per scaricare spazzatura. L'illegalità, quando si tratta di monnezza, non ha confini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo Sapio Il titolo scelto dal Cnr per lo studio sul rischio idrogeologico è di forte impa...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **05/10/2010**

Indietro

05/10/2010

Chiudi

Salvo Sapio Il titolo scelto dal Cnr per lo studio sul rischio idrogeologico è di forte impatto: «Torrenti assassini». Tra penisola sorrentina e costa d'Amalfi in 450 anni sono state circa mille le vittime di frane e alluvioni, una strage senza fine. «Alla base di eventi disastrosi come quello di Atrani - spiega Crescenzo Violante, geologo e ricercatore dell'Istituto per l'ambiente marino costiero del Cnr - ci sono elementi che interessano circa il 35% della costa italiana, caratterizzata dalla presenza di piccoli torrenti e fiumare, spesso sepolti, intensamente urbanizzati e incapaci di smaltire i prodotti dell'erosione in occasione di forti piogge». Perché nel suo studio si parla di torrenti assassini? «Il rischio di questi torrenti sta nella loro apparente stabilità dovuta alle scarse portate idriche che normalmente li caratterizza. Le piene, dovute alle forti piogge, sono tipicamente intervallati da periodi di inattività e inducono la popolazione e le autorità preposte a "dimenticare" l'elevato grado di rischio». Quali i fattori di maggior pericolo? «Torrenti "assassini" caratterizzano anche molte zone della costa campana. In tutti questi casi i fenomeni di erosione responsabili dell'aumento dei detriti all'interno dei corsi d'acqua sono associati a violenti nubifragi. Le piogge scatenanti raggiungono valori in genere maggiori dei 200 millimetri, ma che possono arrivare anche al doppio, concentrati in brevi lassi di tempo». Perché in queste zone piove con tanta violenza? «Queste precipitazioni risultano fortemente influenzate da un effetto barriera causato dalla presenza di versanti costieri e dalle alte temperature delle acque prossime alla costa ed è quindi strettamente collegato alle dinamiche ambientali delle aree costiere». Nel suo studio si focalizza l'attenzione sulla penisola sorrentina e costiera amalfitana. E il resto della costa? «Recentemente anche Ischia è stata scenario di eventi disastrosi come la frana che ha provocato una vittima a Casamicciola. Anche in questo caso un ruolo chiave l'ha giocato l'urbanizzazione senza regole. Spesso si è costruito dove non si poteva fare». E altre zone? «Bisogna fare una distinzione tra rischio e pericolo naturale. Ci sono zone praticamente non urbanizzate in cui le frane, che sono un evento normale per le coste alte, non provocano conseguenze se non per l'assetto geologico. Penso alla linea di mare flegrea o a Capri. Coste alte e non protette sono soggette all'arretramento delle coste stesse, anche con frequenti fenomeni franosi». Che allarme lancia il Cnr? «Non si tratta di lanciare allarmi quanto, piuttosto, di sensibilizzare l'opinione pubblica. Nel nostro studio ci sono rilievi statistici degli ultimi secoli, c'è una mappa delle zone a rischio, ci sono gli elementi di valutazione di situazioni che, purtroppo, si tende a dimenticare. Fino al prossimo disastro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esondazione Sono le 18.40 di giovedì 9 ottobre quando il Dragone esonda e trascina a ...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 05/10/2010

[Indietro](#)

05/10/2010

[Chiudi](#)

L'esondazione Sono le 18.40 di giovedì 9 ottobre quando il Dragone esonda e trascina a valle un fiume di acqua, fango e detriti. Francesca in quel momento è nel bar in cui lavora. Viene travolta dall'onda melmosa, forse perde coscienza e il suo corpo viene trascinato in mare. Alle 2 del mattino, una volta terminati i lavori di scavo all'interno del mare si ha subito chiaro il quadro della situazione: la ragazza viene data per dispersa e iniziano le ricerche in mare e con apparecchiature speciali.